

La Sicilia 6 Maggio 2021

Quasi tutti fanno scena muta solo in due rispondono al Gip

Ieri i primi interrogatori di garanzia. Il Gip del Tribunale di Catania, Maria Ivana Cardillo, ha iniziato ad ascoltare le dichiarazioni dei 40 indagati (30 finiti in carcere, 10 ai domiciliari), arrestati dai carabinieri della Compagnia di Paterno, con l'operazione "Sotto scacco". Il Gip, attraverso un collegamento online, ha ascoltato ieri i primi indagati ristretti in carcere, con gli interrogatori che si concluderanno oggi. Quasi tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, nell'attesa di poter visionare gli atti e gli elementi a loro carico.

Posizione diversa per Francesco e Santo Alleruzzo che hanno deciso di rispondere alle domande del Gip, evidenziando che quanto raccolto nelle intercettazioni telefoniche riguarda fatti che, secondo la loro versione dell'accaduto, non costituiscono reato. Anche l'imprenditore Salvatore Tortomasi, finito in carcere, ha deciso di non rispondere ma ha chiesto al Gip di poter essere interrogato non appena avrà modo di vedere gli atti per chiarire la propria posizione. Verranno ascoltati lunedì prossimo i 10 arrestati che si trovano ai domiciliari. Tra loro il gioielliere Angelo Nicotra e il panificatore Enrico Corsaro.

Ventuno i difensori per i diversi indagati, si tratta degli avvocati: Aurora Di Mattea, Vittorio Lo Presti, Lucia D'Anna, Carmelo Lo Presti, Mario Cardillo, Francesca Bilardo, Antonio Giuffrida, Manuela Bonanno, Giuliana Maugeri, Giuseppe Camonita, Andrea Giannino, Roberta Castorina, Jacopo Branciforte, Salvatore Burzillà, Alfio Leanza, Luigi Bellissima, Salvatore Pace, Biagio Poidomani, Maria Licata, tutti del Foro di Catania; e i legali, Arturo Valente, del Foro di Paola a Caserta e Salvatore Fontana del Foro di Siracusa.

Intanto, all'indomani dell'operazione, sono numerosi gli attestati di apprezzamento per i carabinieri e la magistratura e per l'imprenditore Giuseppe Condorelli che al tentativo di estorsione della malavita organizzata ha risposto con la denuncia alle forze dell'ordine. Il sindaco di Belpasso, Daniele Motta, in una nota evidenzia: «Una sola parola, orgoglio. Un esempio, quello di Giuseppe Condorelli che deve servire da monito per altre aziende, denunciare è l'unica soluzione per vincere e continuare a lavorare.»

Intervento anche della Confesercenti area metropolitana, con il presidente, Claudio Miceli che ha dichiarato: «Vogliamo esprimere oltre che la solidarietà, la nostra stima e gratitudine all'imprenditore Giuseppe Condorelli, che con coraggio e tenacia si è ribellato al sistema malavitoso del racket delle estorsioni che continua a mortificare le nostre comunità».

«La scelta della Condorelli sia da esempio per cacciare le mafie dalle imprese italiane e, nello specifico, dall'agroalimentare siciliano e da tutti i territori - evidenziano Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, Alfio

Turrisi, segretario generale della Fai Cisl etnea e Onofrio Rota, segretario generale della Fai Cisl nazionale - i clan speculavano persino sulle disoccupazioni agricole, percependo indebitamente l'indennità».

Sull'operazione antimafia intervento anche del presidente del Consiglio comunale di Paterno, Filippo Sambataro in rappresentanza di tutte le forze politiche che siedono a Palazzo Alessi: «Molto si è fatto ma molto di più si dovrà fare per eradicare questo cancro che soffoca chi lavora senza infrangere la legge e non è disposto a barattare i valori della legalità.»

Anche la Coldiretti interviene evidenziando: «Affidarsi alle forze dell'ordine è l'unica possibilità per migliorare il tessuto sociale ed economico della nostra Regione e lavorare ad un piano di recupero della moralità e onestà che contraddistingue la maggior parte degli imprenditori che ogni giorno operano per la crescita.»

Intervento anche della Cgil e Flai Cgil di Catania con Giacomo Rota e Pino Mandrà che evidenziano: «La truffa a danno dell'Inps, al fine di fare ottenere indebitamente l'indennità di disoccupazione agricola a falsi braccianti agricoli compiacenti, non colpisce solo gli interessi pubblici ma anche quelli di un mondo, quello dell'agricoltura». Intervento anche della Uila Uil, con il segretario generale Sicilia Nino Marino e Alessandro Salamene, responsabile Uila per il comparto degli alimentari: «Siamo orgogliosamente conterroni di Condorelli, del suo no al pizzo, del suo impegno civile straordinariamente normale.»

Anche l'Ugl evidenzia: «Rivolgiamo il nostro plauso alla Dda di Catania ed ai carabinieri che hanno portato alla luce un sistema criminoso inquietante, costruito a danno di istituzioni, imprenditori e lavoratori onesti»

Mary Sottile